**Cocteau l'italien, Atti del convegno internazionale in
onore di Pierre Caizergues, Napoli 4-5 maggio 2007,
a cura di Giovanni Dotoli e Carolina Diglio**

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8367>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8367

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 208

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «Cocteau l'italien, Atti del convegno internazionale in onore di Pierre Caizergues, Napoli 4-5 maggio 2007, a cura di Giovanni Dotoli e Carolina Diglio», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8367> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8367>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Cocteau l'italien, Atti del convegno internazionale in onore di Pierre Caizergues, Napoli 4-5 maggio 2007, a cura di Giovanni Dotoli e Carolina Diglio

Stefano Genetti

NOTIZIA

Cocteau l'italien, Atti del convegno internazionale in onore di Pierre Caizergues, Napoli 4-5 maggio 2007, a cura di Giovanni DOTOLI e Carolina DIGLIO, Fasano, Schena, 2007 («Biblioteca della ricerca. Cultura straniera», 146), pp. 262.

- 1 La visione multiforme di Cocteau trasfigura il mondo nel fondale di un *opéra* sospeso tra sogno e realtà. È quanto osserva Carolina DIGLIO (*Perché Jean Cocteau*, pp. 241-249) ed è ciò che risuona nell'*ouverture* orchestrata da Pierre BRUNEL: *Cocteau et l'opéra italien* (pp. 15-26). Accompagnati da vasta documentazione iconografica, i saggi qui raccolti ricalcano nella loro diversità il paesaggio italiano che su quel fondale si profila, un paesaggio fatto tanto di tragitti e panorami quanto di letture e affiliazioni.
- 2 A interventi per così dire ri-creativi (Rome DEGUERGUE, *Pêle-mêle. Jean l'Oiseleur raconte*, pp. 139-147) si giustappongono ricerche d'archivio come quella condotta da Elena FERMI su certi progetti editoriali perseguiti da Cocteau nel decennio 1953-1963: l'album dei *Chevaliers de la Table ronde* e *Gondole des morts* (Jean Cocteau, Fabrizio Clerici, Vanni Scheiwiller: *une amitié "à la loupe"*, pp. 163-176). Talora i contributi concernono singole realizzazioni – è il caso di Colomba LA RAGIONE, *Riverberi della scrittura di Jean Cocteau: "La Belle et la Bête"* (1946), pp. 209-239 (v. anche Claude SÉFÉRIAN, *Cocteau et quelques cinéastes italiens*, pp. 149-152) –, talaltra riguardano motivi ricorrenti. Sulle morti e rinascite di

Orfeo, controfigura dell'artista, si soffermano Carlo VECCE e Stefano DI LAURO (*Cocteau e Orfeo: sogno e metamorfosi del mito (I) e (II)*, pp. 51-64 e pp. 65-68). Il primo insiste sull'unità androginica della coppia Orfeo-Euridice, il secondo, forte della propria rivisitazione del mito nel romanzo *òperÉ* (2006), sul voltarsi volontario di Orfeo quale ritorna in Pavese e in Bufalino; entrambi sullo specchio come elemento di transizione e cardine di una dottrina estetica iniziatica.

- 3 In tema di numi tutelari, Jean TOUZOT (*De Léonard à Michel-Ange*, pp. 41-50) sottolinea come l'«apologiste du mensonge» (p. 42) reinventi i modelli di cui si nutre un ideale artistico totalizzante, che coniuga classicismo e modernità. Nello studiare i rimandi, in versi e in prosa, alla biografia e all'opera di Paolo Uccello, mediate dalla *vie imaginaire* dedicata al pittore da Schwob, David Gullentops (*Jean Cocteau sous l'égide d'Uccello: sa lecture de Marcel Schwob*, pp. 27-40) delinea la sagoma di un Cocteau pre-postmoderno: interroga infatti la coerenza interna di dispositivi intertestuali finalizzati alla creazione di una «réalité irréal» (p. 31), di una verità tutta artistica.
- 4 Ampio spazio trovano ovviamente gli itinerari italiani e gli incontri che li hanno contrassegnati. Se Sergio ZOPPI analizza i rapporti tra *Cocteau e Savinio* memorialista e articolista (pp. 251-260), Roberto ZEMIGNAN, in *Luciano Emmer - Jean Cocteau "Venise et ses amants"* (pp. 195-208), prende in esame l'ambivalente collaborazione con il regista italiano tra il '48 e il '50, sullo sfondo magico di *Romantici a Venezia*, labirinto liquido nel quale l'immaginario poetico di Cocteau si era già specchiato nel 1908, in occasione del soggiorno con la madre nella città lagunare, contrassegnato dal suicidio di un conoscente: il giovane poeta Raymond Laurent. L'iperletteraria rielaborazione di quella morte nel primo capitolo di *Le Grand écart* viene ricostruita da Jean-Luc STEINMETZ sulla scorta delle novelle inedite *Le Pigeon* e *Amitié vénitienne* (*Une mort à Venise*, pp. 153-162). Attraverso, tra l'altro, la corrispondenza con Apollinaire e con J.-É. Blanche, Giovanni DOTOLI (*Cocteau l'italien: Rome et Naples*, pp. 69-106) evidenzia a sua volta l'importanza dei mesi (febbraio-aprile 1917) passati in Italia con Picasso, Diaghilev e Massine, all'epoca dell'ideazione di *Parade*. In *La Sicile de Cocteau, entre mythe et modernité* (pp. 181-189), Enrico CASTRONOVO rievoca infine le impressioni del viaggio effettuato nella primavera del 1951 in compagnia di F. Weisweiler e É. Dermit.